

**G** LE MOSTRE  
di Chiara Zocchi



## LAMPO di genio dell'ultima ora

Una grande tela, dipinta da Hans Hartung, poco prima della fine, e altre 16 opere.

Testimonianza di una creatività senza limiti

Vent'anni fa, Hans Hartung (Leipzig 1904 - Antibes 1989) dipingeva la sua "ultima opera". Insieme a essa, sedici enormi tele - il suo segno artistico, su cui lavorava con pistole a spruzzo, stilette, larghe spazzole - ci guardano tra i pilastri dell'antica Caserma Cosenz.

È l'amico gallerista Antonio Sapone a raccontarci la storia dell'artista ormai vecchio e senza forze, ma ancora talmente creativo da regalarci per l'appunto l'ultimo capolavoro: «Un giorno Hartung si alza dalla sedia a rotelle per andare nel suo studio, ordina un'enorme tela (4 metri per 3) e, armato di una pompa per il trattamento delle viti, vi nebulizza sopra i colori. I muri dello studio ne portano ancora le "stimate"...». Attorno sono esposte fotografie e documenti, immagini di lampi che terrorizzavano il piccolo Hans e che il grande Hartung fotografava. Per esorcizzarli. [www.hartung-gaeta.org](http://www.hartung-gaeta.org)

**HANS HARTUNG. L'OEUVRE ULTIME, Gaeta, Caserma Cosenz, fino al 31/10.**

## Contaminazioni

### Oppenheim archeologo

L'ARTE CONTEMPORANEA METTE UN PIEDE NELLA STORIA ANTICA, ATTRAVERSO L'"INTERSEZIONE" TRA LE OPERE DI DENNIS OPPENHEIM E IL LUOGO CHE, SECONDO LA LEGGENDA, FU FONDATA DA ULISSE: SKYLLEION. DIVENTATO CON I ROMANI MINERVA SCOLACIUM - E ANCORA NE CONSERVA IL NOME - I NORMANNI, VI COSTRUIRONO UNO DEI PIU' IMPONENTI EDIFICI RELIGIOSI DELLA CALABRIA, LA BASILICA DI SANTA MARIA DELLA ROCCELLA. LUOGO QUINDI PERFETTO PER AGGIUNGERE, ALLE METAMORFOSI DELLA STORIA, QUELLE SCULTOREE DELLA CONTEMPORANEITÀ. OPPENHEIM HA COINVOLTO, PER COMPIERE LE SUE 20 INSTALLAZIONI, SIA LA NATURA (L'ULIVETO), SIA L'ARCHEOLOGIA (LA BASILICA NORMANNA, IL FORO E IL TEATRO ROMANO), CREANDO UN'OPERA DI LAND ART IN CUI PER "PAESAGGIO" SI INTENDE PIU' CHE MAI ANCHE QUELLO MENTALE DI CHI GUARDA: «CIÒ CHE M'INTERESSA», Afferma l'artista, «È SCONVOLGERE LA VISIONE TRADIZIONALE DEGLI OSSERVATORI CHE SI TROVERANNO DI FRONTE ALL'IMPREVISTO E ALL'IMPREVEDIBILE». OVVERO A «STRUTTURE CHE SFIDANO I LIMITI DELL'ARTE E DELL'ARCHITETTURA DOVE CIASCUN ELEMENTO SVILUPPA UN PROCESSO DI METAMORFOSI», COME SCRIVE IL CURATORE ALBERTO FIZ (CATALOGO ELECTA). LA MOSTRA È IN CONCOMITANZA A QUELLA DI ALEX KATZ REFLECTIONS (FINO AL 27 SETTEMBRE).

**INTERSEZIONI 4/DENNIS OPPENHEIM, Parco Archeologico di Scolacium e Museo Marca, Catanzaro. Fino al 3 novembre.**



IN ALTO, L'OEUVRE ULTIME (1989) DI HANS HARTUNG. A SINISTRA, SPLASHBUILDING (2009) E, SOTTO, ELECTRIC KISSES (2009). DUE OPERE DI DENNIS OPPENHEIM.

